

# La linea della palma

di Emanuele Sacchi



L'attesissima produzione RSI, in onda dal 1° dicembre, mostra dall'incipit i risultati di uno sforzo produttivo senza precedenti per l'emittente svizzera. Una scena d'azione credibile e efficace, girata in base a standard qualitativi cinematografici, che dà inizio a un intrigo internazionale. Il poliziesco diviene così lo specchio di una Svizzera che non è immune dalle ombre della globalizzazione. Ambientata tra Ticino e Italia, la serie segue le indagini di una giornalista e di un poliziotto, che si muovono in un territorio ibrido, dove la "linea della palma" evocata da Sciascia – metafora dell'avanzare della mafia verso Nord – diventa chiave di lettura per un presente fatto di ambiguità, infiltrazioni e connivenze. La scrittura trova un equilibrio fra realismo e intrattenimento, grazie a personaggi credi-

**Regia:** Fulvio Bernasconi

**Cast:** Gaia Messerklinger, Alberto Malanchino, Sandra Ceccarelli, Esther Gensch.

**Genere:** Thriller-Noir

**Svizzera, 2025**

**Canale:** RSI

bili e a un'attenzione rara per il contesto socio-politico. Con audacia, la serie indaga la fragilità delle istituzioni e il modo in cui la criminalità organizzata attecchisce dove trova disuguaglianze, solitudini, zone d'ombra, anche grazie a un cast notevole, capeggiato da un'ottima Gaia Messerklinger. Un'opera solida e di intrattenimento maturo, che esce in un momento quantomai critico per RSI, e si dimostra esempio di valorizzazione del territorio nel segno del *crime* europeo.

**CONSIGLIATO A:** Chi vuole toccare con mano l'innalzamento degli standard produttivi di RSI e lasciarsi intrattenere dall'intreccio.

**SCONSIGLIATO A:** Chi ha sviluppato un'intolleranza verso la serialità *crime*.

## Trop Chaud – Anziane per il clima vs. la Svizzera

**Regia:** Benjamin Weiss

**Genere:** Documentario

**Svizzera, 2025**

**Durata:** 78 minuti



*Trop chaud* sceglie una via chiara, semplice e diretta: illustrare in un reportage un percorso di lotta civile, con l'intento di trasformare l'emergenza climatica in un terreno di battaglia per i diritti umani. Seguendo anziane attiviste svizzere (pittoresche le immagini in cui sferruzzano a maglia durante convegni europei), il documentario ricostruisce le tappe – spesso tardive – delle conquiste civili nel Paese, a partire dall'ematico ritardo nel riconoscere il diritto di voto alle donne in alcuni cantoni. Oggi la lotta si sposta sul clima: un cambiamento che colpisce in modo diseguale e che la Corte europea, grazie alla lotta politica, considera ormai una questione di tutela dei diritti fonda-

mentali. Ma il Parlamento svizzero respinge la sentenza, difendendo l'idea di eccezionalismo nazionale e accusando l'Europa di ingerire negli affari interni. Il film mostra così una tensione profonda tra autodeterminazione e responsabilità globale, mettendo in luce quanto la crisi climatica non sia solo un tema scientifico, ma una questione di giustizia sociale e politica.

**CONSIGLIATO A:** Chi crede ancora in una Svizzera migliore e nel suo modello di democrazia "dal basso".

**SCONSIGLIATO A:** Chi si ostina a negare l'esistenza di un cambiamento climatico.